

I

Ombre

Strano.

Era tutto molto strano.

Anzi, era assolutamente anomalo.

Possibile che non riuscisse a rispondere nemmeno a una delle semplici, scontate domande che la sua stessa mente le stava ponendo in quel momento?

Come fosse arrivata in quella distesa rossa non le era per niente chiaro.

Era lì da minuti? Ore? Proprio non ricordava.

Il vento le scompigliava i capelli neri; il sole l'avvolgeva e la stordiva, facendole quasi dimenticare chi lei fosse e come si chiamasse.

Era in quel luogo per qualche motivo ben preciso o vi era giunta per caso? Oppure vi era stata condotta da qualcuno?

Vuoto totale.

No, un attimo. Un'unica certezza cui appigliarsi, anche se fragile e probabilmente inutile, l'aveva: era sicura di non essere mai stata, prima di allora, in quell'immenso prato ammantato di papaveri. E quella piccola chiesa antica, distante ancora diversi metri, costruita in cima a un pendio erboso, era per lei del tutto sconosciuta.

Eppure, davanti al portone di legno scuro della

chiesetta c'era una persona che, con la mano levata a mezz'aria, le faceva cenno di avvicinarsi, quasi fosse già da tempo in attesa del suo arrivo.

Sembrava un uomo.

Ci doveva essere un errore. Quello sconosciuto non poteva aspettare proprio lei. Scettica, per controllare che l'invito non fosse rivolto a qualcuno alle sue spalle, si voltò, ma dietro di sé vide solo un mare rosso sangue di papaveri, sferzato dal vento, e, al centro, una casa bianca.

Tornò a guardare la chiesa: l'uomo, fino a un istante prima immobile, aveva iniziato ad avanzare, scendendo lungo il pendio, verso di lei. Era alto e vestito di nero. L'ombra del corpo, proiettata sul terreno, pareva quasi ingigantirsi ad ogni passo.

Lo sconosciuto alzò ancora la mano per invitarla ad andargli incontro. Lei, allora, s'incamminò nella sua direzione, cedendo a quel richiamo così ignoto e potente.

Quando ormai poteva quasi vedere il viso dell'uomo misterioso, un boato terribile dilaniò il silenzio. Si fermò, allarmata. Il mondo, o almeno la parte di mondo davanti ai suoi occhi, cominciò a tremare. Sentiva la terra sotto i suoi piedi contorcersi in movimenti sempre più concitati e rabbiosi.

La campana della chiesa, le cui fondamenta erano scosse con violenza, ondulò con ampie oscillazioni, fino a quando non emise un rintocco tetro e lamentoso.

Il latrato che veniva dal cuore pulsante del terreno crebbe, e, improvvisamente, tra i papaveri si aprì un grosso e profondo squarcio.

Ma dov'era finita? Nell'anticamera dell'Inferno?

Spaventata, cercò di fare qualche passo incerto per

raggiungere lo sconosciuto, che aveva anche lui arrestato la propria discesa.

A un tratto, dall'enorme crepa nel terreno, che si allargava a vista d'occhio, emerse un massiccio rampicante che in un istante strisciò, veloce e subdolo, verso di lei e le afferrò i piedi. Cadde in ginocchio. Non prestò tanta attenzione al dolore e si guardò le gambe: il rampicante le saliva verso le caviglie. E stringeva la sua morsa.

La braccava... La immobilizzava.

Comprese, attanagliata dall'angoscia, che sarebbe stata risucchiata nelle viscere della terra. Un grido di terrore ancestrale le uscì dalla gola.

Era solo questione di qualche attimo, e poi sarebbe arrivato il buio.

Sara spalancò gli occhi e balzò a sedere, accecata da tutta quell'oscurità. Il cuore le galoppava impazzito nel petto; il respiro era quasi mozzato. Disorientata, cercò di decifrare dove si trovasse.

Il suo letto... era semplicemente il suo letto!

Stupido incubo... Aveva ancora davanti agli occhi l'immagine del rampicante che l'avvolgeva inesorabilmente nella sua morsa. Accidenti a lui!

Guardò il quadrante luminoso della sveglia: le 4 del mattino. Brontolò e tornò a stendersi, tirandosi le lenzuola sul viso e avvertendo nel petto l'incredibile vitalità dei suoi battiti cardiaci accelerati. Cercò di regolare il respiro e chiuse gli occhi, sperando di riuscire a riaddormentarsi al più presto; se l'indomani, alla lezione di Genetica, l'orco famelico l'avesse sorpresa a dormicchiare sfacciatamente, avrebbe potuto anche sbranarla...

Click... click...